

Un bambino ascoltato
è un bambino che cresce



IL COUNSELING

Il sostantivo **counseling** deriva dal verbo inglese "to counsel" che si può tradurre con "consolare, confortare, venire in aiuto"



Partendo dal termine latino "consulere", il termine si traduce invece come **consigliare, deliberare, riflettere**

Il counseling è un intervento interpersonale nel quale due o più persone condividono saperi ed esperienze atte a creare le condizioni perché la persona che chiede aiuto scelga e decida in modo informato ed autonomo di attivare comportamenti, pensieri e modi di sentire che soddisfino le aspettative costruttive di vita proprie



Rigore e creatività,
ascolto e intervento, cambiamento e
opportunità. Ci prendiamo cura della
persona nella sua globalità, partendo
dal racconto
della sua storia

Cosa sentivo,
che significato davo
a quelle parole nel
qui e ora?

Il curioso paradosso è
che quando mi accetto
per come sono, allora
posso cambiare

Ricominciare
a dare un senso alla mia vita, andare
alla ricerca del vero sentiero da
percorrere, per respirare nuovamente
quei profumi che colpivano il mio
cuore

"Parlare di carezze" significa parlare
di riconoscimento. Riconoscerci come
importanti per gli altri
da senso alla
nostra vita

L'amare se stessi,
coltivare i talenti, ritrovare meraviglia, usare
la parola in modo efficace, pensare pensieri
attivi, attivare la volontà, dialogare
con la diversità,
reinventarsi...

Era
il tempo del
risveglio



Storia e caratteristiche del counseling

IL COUNSELING

Il vero e proprio counseling per l'età evolutiva appare negli Stati Uniti già dal 1898, quando nella Scuola di Detroit ci si avvale della figura del counselor, per promuovere appieno le capacità e le potenzialità dei bambini che non riuscivano a raggiungere risultati scolastici accettabili.

IL COUNSELOR

Gli atteggiamenti fondamentali del counselor sono:



CARL ROGERS



CARL ROGERS

PEDAGOGISTA E PSICOLOGO

**Lo scopo principale dell'insegnamento
dovrà essere di aiutare l'individuo ad
"imparare come imparare"**

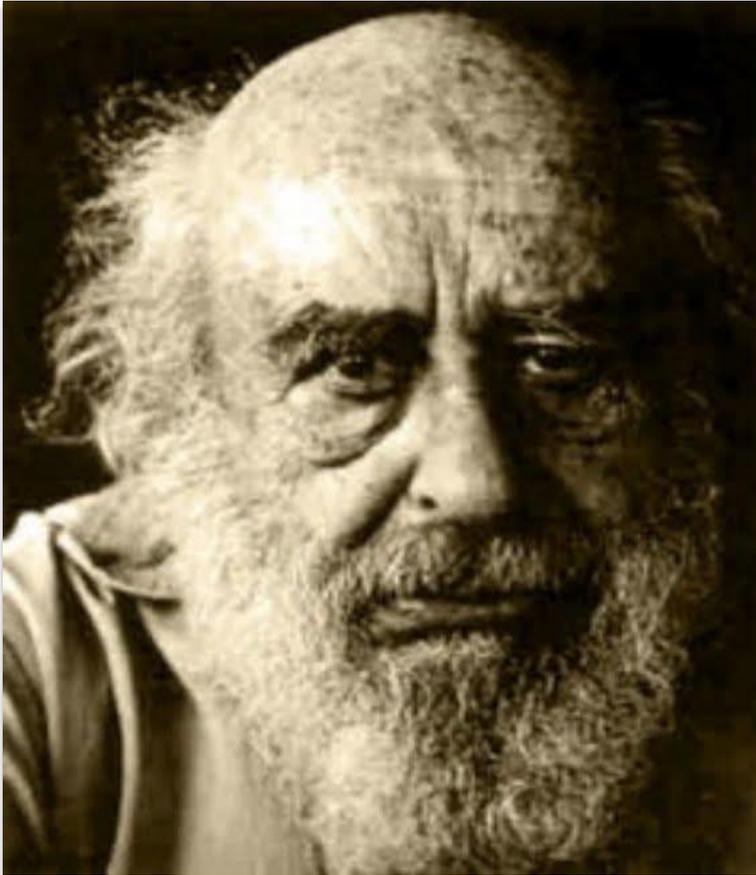
Carl Rogers

LA TERAPIA CENTRATA SUL CLIENTE

- **Carl Rogers**, uno dei maggiori fautori dell'approccio umanistico, darà al counseling una sua più precisa connotazione.
- Già nell'introduzione del suo libro più conosciuto, “**La terapia centrata sul cliente**”, dal titolo “**Questo sono io**”, Rogers sottolinea l'unicità della persona ed afferma che il cliente è al centro del processo di cambiamento e quindi che lui e solo lui è all'altezza di risolvere i suoi problemi.
- Da questi presupposti, la terapia rogersiana guida il cliente a “**riappropriarsi delle proprie risorse interne e crescere verso l'autosviluppo e la realizzazione di sé**”.
- La pratica rogersiana si configura quindi come un'azione di facilitazione, fondata **sul rispetto della persona e sulla fiducia nelle sue possibilità**.
- La **tecnica d'ascolto** nasce infatti come modo per aiutare qualcuno a decifrare il proprio futuro, più che a decifrare il proprio passato.
- Alle tecniche di base come **l'ascolto attivo e la riformulazione**, sono affiancate disposizioni quali **l'empatia, la congruenza e l'accettazione incondizionata**, per far sì che il counselor possa immergersi nel mondo percettivo del cliente e possa considerare l'esperienza personale di quest'ultimo come il criterio organizzativo del processo di cambiamento in atto.
- Il pensiero di Rogers si inserisce chiaramente in questa metafora della fiaba di **Han Christian Andersen** dal titolo “**Il lino**”, dove si parla di ideali, trasformazioni e cambiamenti che si incontrano nella vita dove c'è sempre un... oltre.

**Non importa, si legge nel finale della fiaba, se i bambini non possono capirlo:
non possono capire subito tutto.**

FREDERICK PERLS



**Io sono io.
Tu sei tu.**

Fritz Perls

GESTALT COUNSELING

- ✓ Lo scopo della **psicologia della Gestalt** è far scoprire, esplorare, e sperimentare alla persona la sua propria forma, il suo modello, la sua interezza. Sensazioni, emozioni e bisogni sono gli elementi di interesse della Gestalt.
- ✓ La persona può così permettersi di diventare quella che è o quello che potenzialmente potrebbe essere. Questa pienezza guida il comportamento, sia nel corso della vita, sia nell'esperienza del singolo momento.
- ✓ La **CONSAPEVOLEZZA** è la parola chiave del processo di apprendimento e di crescita dei pensieri, dei sentimenti, delle emozioni, delle sensazioni e delle azioni di un individuo, considerando soprattutto il **“COSA”** e il **“COME”** piuttosto che il **“perché”** di un'azione o di un comportamento.
- ✓ La **Gestalt** lavora con il presente per risolvere i problemi passati e cerca l'auto/attualizzazione, che emerge dall'interazione personale con l'ambiente, attraverso il processo che viene definito **“CONTATTO”**.
- ✓ Nell'approccio gestaltico, dunque, i punti di forza su cui si focalizza l'intervento di counseling sono l'uomo concepito come unità e totalità, il linguaggio corporeo, la persona integrata, il bisogno predominante e le situazioni del **QUI ED ORA**, cioè la quotidianità.
- ✓ Perls portò questa considerazione ad una estrema radicalità, nella famosa preghiera della Gestalt:

IO SONO IO. TU SEI TU

I do my thing and you
do your thing. I am not in
this world to live up to your
expectations, and you are not in
this world to live up to mine.
You are you, and I am I.
And if by chance we find each
other, it's beautiful. If
not, it can't be helped.
—Fitzgerald

“Io sono la mia via e tu la
tua.
Io non sono in questo
mondo per rispondere alle
tue aspettative
e tu non sei in questo
mondo per rispondere alle
mie.
Tu sei tu ed io sono io.
E se per caso ci
incontriamo, allora è
splendido!
Altri:

CICLO DEL CONTATTO DELL'ESPERIENZA



PRECONTATTO: qui avviene l'emergere di un bisogno, di un desiderio, di un progetto o di una situazione



CONTATTO: è il luogo della consapevolezza del bisogno e della mobilitazione per soddisfarlo



CONTATTO PIENO: è il momento dell'azione appropriata e del soddisfacimento



POSTCONTATTO: è dove si gode il vuoto fertile, in attesa di un nuovo stimolo. Questo sano ritiro permetterà di partire per un nuovo ciclo di attivazione, per una nuova esperienza, una nuova gestalt



APPROCCIO CENTRATO SULLA
PERSONA

EMPATIA

ASCOLTO ATTIVO

ACCETTAZIONE INCONDIZIONATA

AUTENTICITA'

RELAZIONE

Counseling

SPERIMENTAZIONE

CONGRUENZA

QUI E ORA

APPROCCIO DELLA
GESTALT

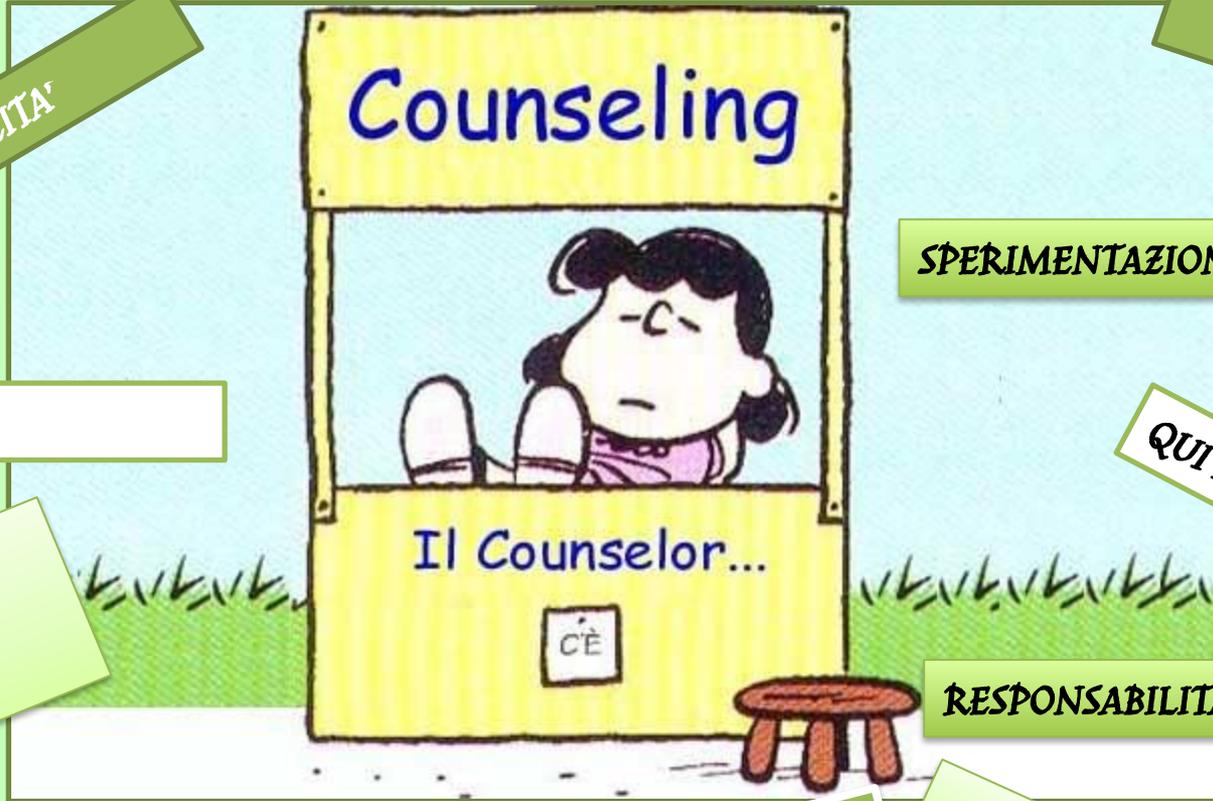
Il Counselor...

RESPONSABILITA'

FAR SCOPRIRE, ESPLORARE E
SPERIMENTARE

SENSAZIONI, EMOZIONI
E BISOGNI

CONSAPEVOLEZZA





IL RUOLO DEL COUNSELING A SCUOLA

Il mio progetto di counseling è nato dall'esigenza di creare uno spazio di vita quotidiana all'interno del quale porre in essere attività di prevenzione del disagio e di promozione del benessere.

IL COUNSELING ALLA CLASSE

Compito principale è stato quello di aiutare il bambino a sviluppare l'intelligenza emotiva e la consapevolezza di sé e del mondo circostante, insegnare ad ascoltare e ascoltarsi attraverso la relazione e il dialogo costruttivo.



Il counselor può infatti insegnare la forza della collaborazione e della condivisione, a maturare competenze affettive, relazionali, corporee, espressive, comunicative, creative e cognitive.

Un intervento di counseling deve considerare il bambino in evoluzione nella sua totalità e unicità, senza tralasciare alcun aspetto o livello, sia personale che sociale/ambientale, sottolineando punti di forza e capacità personali e valorizzando le qualità positive e le naturali attitudini.

“ UN BAMBINO ASCOLTATO
SARÀ UN ADULTO SERENO ”



Ho scelto di rivolgere questo percorso ai bambini dell'ultimo anno della scuola dell'infanzia poiché hanno già ampiamente superato il problema del distacco e dell'inserimento nel contesto della scuola e della sezione e sono perciò entrati a far parte di una rete di relazioni sociali e affettive per loro significative, sulle quali possono essere portati a riflettere in termini adeguati alla loro età e ai loro interessi.



Le attività che ho proposto sono state preparate dopo un'attenta analisi del contesto, dei bisogni, del livello evolutivo, tenendo conto dei vissuti estremamente eterogenei, e delle differenti capacità e potenzialità. Partendo proprio dall'esperienza personale dei bambini e del loro vissuto emotivo, gli incontri hanno coinvolto tutti gli alunni, senza discriminazione alcuna, con attività di natura principalmente ludica. Ho proposto attività esperienziali che hanno permesso a tutti i bambini di prendere contatto con sé stessi e con le proprie emozioni.





Le attività di counseling hanno permesso di trasformare l'aula in uno spazio di crescita, dove ogni bambino poteva sentirsi parte di un tutto armonico, pur mantenendo la propria individualità.



Lo scopo del percorso è stato quello di promuovere la crescita sociale ed affettiva dei bambini, in un clima di fiducia e rispetto del gruppo classe, aprendo uno spazio di dialogo dove gli alunni hanno potuto condividere emozioni e ritrovarle nelle esperienze degli altri senza subirne il giudizio.



Ho proposto opportunità di gioco e di dialogo, spunti per catturare idee, segreti, invenzioni, storie, leggende, per ampliare il loro immaginario, per dare più "senso" alla loro esistenza, per cogliere dal mondo che li circonda emozioni, armonia e bellezza.

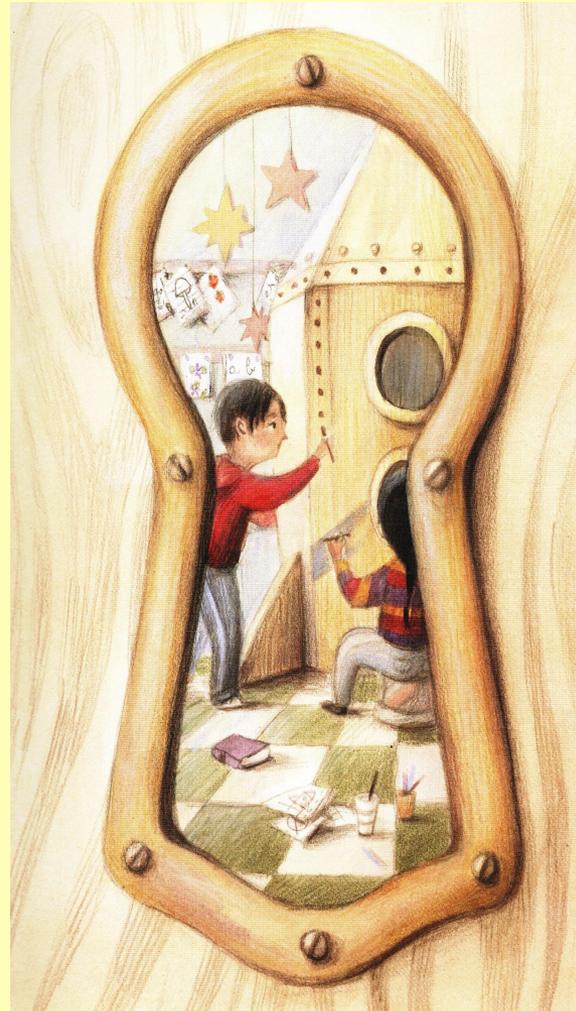


LA GESTIONE DEGLI INCONTRI

Ho gradualmente abbandonato un modello progettuale che teneva conto essenzialmente di obiettivi propri, privilegiando sempre più obiettivi trasversali, e organizzato un contesto di relazione per stare bene.

Nel percorso progettato sono stati:

- definiti in modo specifico e trasversale gli obiettivi e le attività;
- informati i genitori e individuato strategie per cercare di coinvolgerli nel processo;
- individuato le modalità per permettere agli alunni di riflettere sull'esperienza realizzata;
- monitorati i risultati raggiunti e l'efficacia del percorso



Uno dei modelli teorici a cui mi sono ispirata e da cui ho appreso strategie e tecniche fondamentali è stato quello della psicologia della Gestalt. L'approccio gestaltico focalizza l'attenzione sulla persona come un intero, tenendo insieme il corpo, le emozioni, i sensi e la razionalità. L'uso di questo modello permette lo sviluppo della consapevolezza su come si affrontano le situazioni difficili e che si può fare affidamento su sé stessi.

- Titolo del progetto
- Analisi dei bisogni
- Descrizione del progetto
- Finalità ed obiettivi
- Durata
- Risultati attesi
- Risorse umane
- Beni e servizi
- Strategie didattiche
- Durata

Ogni incontro ha seguito un ciclo ben definito con alcune fasi obbligatorie:

- PRECONTATTO
- CONTATTO
- CONTATTO PIENO
- POSTCONTATTO

L'obiettivo che mi sono posta era sia di permettere agli alunni di fare un'esperienza nutriente sia di concedere loro l'accesso ad un cambiamento del proprio stato emotivo interno.

un

PRECONTATTO: è la fase dell'accoglienza. I bambini che arrivano a scuola vi giungono da situazioni differenti e portano con sé diversi carichi di sentimenti e di emozioni. Il **PRECONTATTO** serve a definire un confine chiaro tra ciò che i bambini hanno vissuto prima dell'incontro e ciò che invece succederà durante le attività di counseling. Se i bambini era particolarmente eccitati o stanchi, ho cercato di creare un "filtro" tra ciò che era successo prima e lo stato emotivo dell'incontro: **"Come stai? Come ti senti? Di che cosa potresti avere bisogno?"**

E' inoltre indispensabile, prima dell'inizio delle attività, la messa a punto dell'aula, cioè la sistemazione del materiale occorrente per le varie esperienze, in modo da averlo a disposizione in tempo reale.



CONTATTO: è la fase dell'attivazione delle energie, orientate al raggiungimento degli obiettivi dell'incontro. Il "contatto" fornisce ai bambini la possibilità di attivarsi e di confrontarsi rispetto all'esperienza proposta dal counselor scolastico. Dopo aver introdotto il tema in maniera chiara e precisa si avvia l'esperienza coinvolgendo gli alunni con il corpo/movimento, con i sensi, con le immagini, con il racconto, con l'attività grafica, con il gioco, con l'esperienza di rilassamento e immaginazione o con la visione di un video.





CONTATTO PIENO:
secondo la teoria della
Gestalt è il momento
dell'esperienza nutriente.
Il punto focale del processo
dell'esperienza.

E' la fase della profondità, dell'imparare, dell'esperienza che "entra" dentro e permette di cambiare. Il **CONTATTO PIENO** è il momento più intimo e fondamentale dell'incontro. Il passaggio del contatto attiva emozioni, impressioni che ora sono vissute in modo più significativo e profondo. Ai bambini viene chiesto di ascoltarsi, di riconoscere ciò che stanno provando e raccontarlo prima a sé stessi e poi ai compagni. Certamente il momento del **CONTATTO PIENO** è la parte più creativa dell'incontro, dove l'unicità, la creatività, la personalità dei bambini ha la possibilità di essere stimolata ed essere espressa e diventa un dono condiviso con tutti gli altri componenti del gruppo e con il counselor scolastico.





POSTCONTATTO: è la fase del graduale ritorno al riposo, in cui lentamente si lascia lo stato di attivazione e ci si prepara a salutarci. Come il precontatto, questa fase è necessaria per permettere ai bambini di riconoscere e stabilire un confine tra ciò che è avvenuto durante l'incontro e il ritorno a casa. Questo momento perciò è molto curato, per dare ai bambini uno spazio che riconosca il significato di ciò che è avvenuto durante l'incontro. E' la fase dell'assimilazione, dove ciò che si è incontrato ed "ingerito" diventa effettivamente nutriente e consente anche un sano ritiro. In questa fase è opportuno che ognuno si renda consapevole dell'importanza che l'incontro ha avuto per sé e lo possa comunicare agli altri. Con le domande: **"Come sono stato?" "Come sto ora?" "Che emozioni ho provato?" "Cosa mi porto via?"**, oppure con un gioco, un canto, un abbraccio si conclude l'incontro ed è importante che tutti lo lascino in uno stato di quiete.

PROCEDURE E TECNICHE DEL COUNSELING ESPRESSIVO

IL DISEGNO

Il modello che ho seguito si può riassumere nei seguenti modi:

- ❑ far condividere al bambino il disegno in sé, attraverso una descrizione fatta a modo suo.
- ❑ Facilitare nel bambino un'ulteriore auto-esplorazione, chiedendogli di elaborare le parti del disegno, di renderne alcune più chiare, più ovvie, di descrivere le sagome, le forme, i colori, le rappresentazioni, gli oggetti, le persone.
- ❑ Chiedergli di descrivere il disegno come se questo fosse lui stesso a parlare in prima persona: "Io sono questo disegno".
- ❑ Scegliere una parte specifica del disegno con cui identificare il bambino: come sei, che funzione hai...
- ❑ Porre attenzione ai segnali offerti dal tono di voce, la postura del corpo, l'espressione facciale e corporea, la respirazione, il silenzio che può significare riflessione, ricordi, tensioni, ansia, paura o consapevolezza.
- ❑ Mettere da parte il disegno e lavorare sulle situazioni di vita del bambino e sulle gestalt aperte che emergono dal disegno. Si potrebbe chiedere: "Che cosa è successo?".

IL VULCANO DELLE EMOZIONI



LA PAURA

Chiedo ai bambini: "Di cosa hai paura?". Faccio chiudere gli occhi e attraverso un racconto di immaginazione li invito a prendere contatto con le loro paure. Al termine dell'esperienza, distribuisco delle maschere bianche dove i bambini disegneranno liberamente la paura attraverso qualsiasi immagine che affiora nella loro mente. Al termine ci ritroviamo in gruppo, ognuno indossa la sua maschera e giochiamo un po' a spaventarci utilizzando una musica di sottofondo. Poi chiedo: "Com'è la paura?", "Come vi sentite?", "Come sentite il corpo con la paura?", "Com'è il vostro corpo: teso o forte?", "Come mi sento ora?".



UNA MATITA PER DUE

*Ho proposto questa attività
ai bambini in classe.*

*Muniti di carta e di matita,
hanno formato una coppia. Successivamente
ogni coppia*

*ha impugnato la stessa matita e,
al mio via hanno disegnato.*

*I disegni sono stati colorati
seguendo la stessa modalità.*

*Alla fine dell'attività ho chiesto
loro se era piaciuta, discutendo su eventuali
difficoltà emerse.*

*Ho sottolineato l'importanza
dell'unione per raggiungere
un obiettivo comune.*



LE MIE MANI

Finora ho proposto ai bambini attività per condividere emozioni e sentimenti sul piano della parola ma non dobbiamo dimenticare l'educazione del corpo.

L'intelligenza del cuore chiede infatti sia di saper esprimere i sentimenti sia di saperli riconoscere e raccontare con il linguaggio non verbale. Le nostre mani dicono molto di noi, le nostre mani rappresentano bene chi siamo e il nostro vissuto.

Simbolicamente le mani rappresentano la relazione nei confronti del mondo esterno e degli altri.

Ho introdotto l'argomento delle mani ai bambini. Li ho invitati ad osservare attentamente le proprie mani: sono grandi o piccole, paffute o sottili, lunghe o corte...

Ho chiesto se le trovavano proporzionate al proprio corpo e se gli

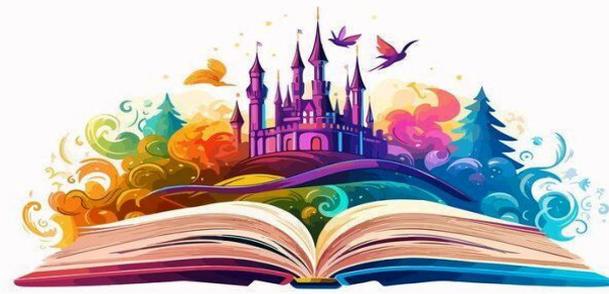




...grafia, a ricordo
dell'esperienza, a ricordo
è l'insieme di emozioni, di
pensieri,
di considerazioni e tanto altro
ancora.
Ogni foto ci racconta una
sensazione,
un sentimento ed è proprio
questo
che la rende così speciale.



LA FIABA



LA SCOPERTA

LA FIABA

La fiaba rappresenta un mezzo importante, e nello stesso tempo straordinariamente semplice, per comunicare con il bambino, per accedere direttamente al suo cuore, facendo emergere ciò che vi è custodito gelosamente e che spesso è difficile esprimere a parole. Un utilizzo adeguato delle fiabe può favorire un dialogo tra adulto e bambino sui vissuti emotivi, e in questo modo la fiaba funge da mediatore sia tra il mondo adulto e quello infantile sia tra il bimbo e la sua sfera emotiva.

La fiaba presenta il problema e la soluzione del problema stesso, e tutto questo nel linguaggio accessibile a un bambino: quello della fantasia. E' utile di tanto in tanto farsi raccontare una fiaba dai bambini stessi: così può emergere *“la loro fiaba del momento”* e, risolvendola, possono risolvere anche il loro problema. La fiaba è come un ciclo vitale: *“Vissero felici e contenti”* è il lieto fine di un piccolo ciclo vitale, ma poi: *“Dopo un po' che stavano vivendo felici e contenti, successe che...”* e un'altra fiaba comincia, con tutte le sue peripezie e le sue avventure. E' il ciclo della vita stessa che ci sorride.

La scoperta



fiaba

PRECONTATTO

Nella fase precedente l'incontro, ho allestito con l'aiuto di altre insegnanti, un angolo del salone della scuola con i disegni di alcuni personaggi delle fiabe.

Ho accolto i bambini, li ho fatti sedere in cerchio e con una musica di sottofondo

"A mille ce n'è nel mio cuore di fiabe da narrar...", abbiamo iniziato l'immersione nella fantasia.

CONTATTO

Dopo aver introdotto l'argomento dell'incontro, aggiungo che entreremo in un tempo lontano, dove troveremo castelli incantati, boschi fatati, luoghi immaginari, re, regine, principi, principesse o personaggi fantastici...

Tiro fuori dalla mia borsa i libri di fiabe e li appoggio a terra di fronte ai bambini. Chiedo di alzarsi e di scegliere in silenzio un libro e poi li invito a sfogliarlo con attenzione. Stabilisco un tempo e li richiamo in cerchio.

CONTATTO PIENO

Domando a ciascuno: "Come mai hai scelto questa fiaba?", "Qual è il punto della fiaba che ti ha maggiormente emozionato?"

Terminato il giro di domande, li invito ad alzarsi in piedi e impersonare il personaggio che preferiscono, avvicinando il corpo e il viso al disegno. Questo consentirà loro di esprimere in modo concreto le emozioni. Al termine propongo una danza di gruppo in cui ogni bambino, improvvisando, avrà la possibilità di esprimersi nel ruolo del personaggio in cui si è calato.

POSTCONTATTO

Concludo l'incontro chiedendo: "Come sto ora?", "Cosa mi porto via?"



La fiaba

Inventare una fiaba fornisce una "fotografia" precisa, completa e dettagliata delle vicende interiori di una persona.



La fiaba permette di conoscere molti elementi che sarebbe stato più difficile, o più lungo, individuare attraverso la sola comunicazione verbale e, proprio perché è un prodotto immaginario e fantastico, scaturisce da un mondo che è a cavallo tra la coscienza e l'inconscio.

Inventare una fiaba infatti può solo far bene: che la fiaba sia bella o brutta, che scorra ininterrotta o che si fermi, che finisca bene o male, essa dà una rappresentazione per immagini a un processo che è già in atto, uno stimolo a cercare soluzioni ai piccoli problemi quotidiani attraverso l'immaginario.

Il mio lavoro in classe con i bambini è stato quello di guidarli in un itinerario esplorativo di sé e delle proprie difficoltà o gioie legate ai contesti della vita per poter mantenere il contatto con sé stessi, senza giudizio e interpretazioni.



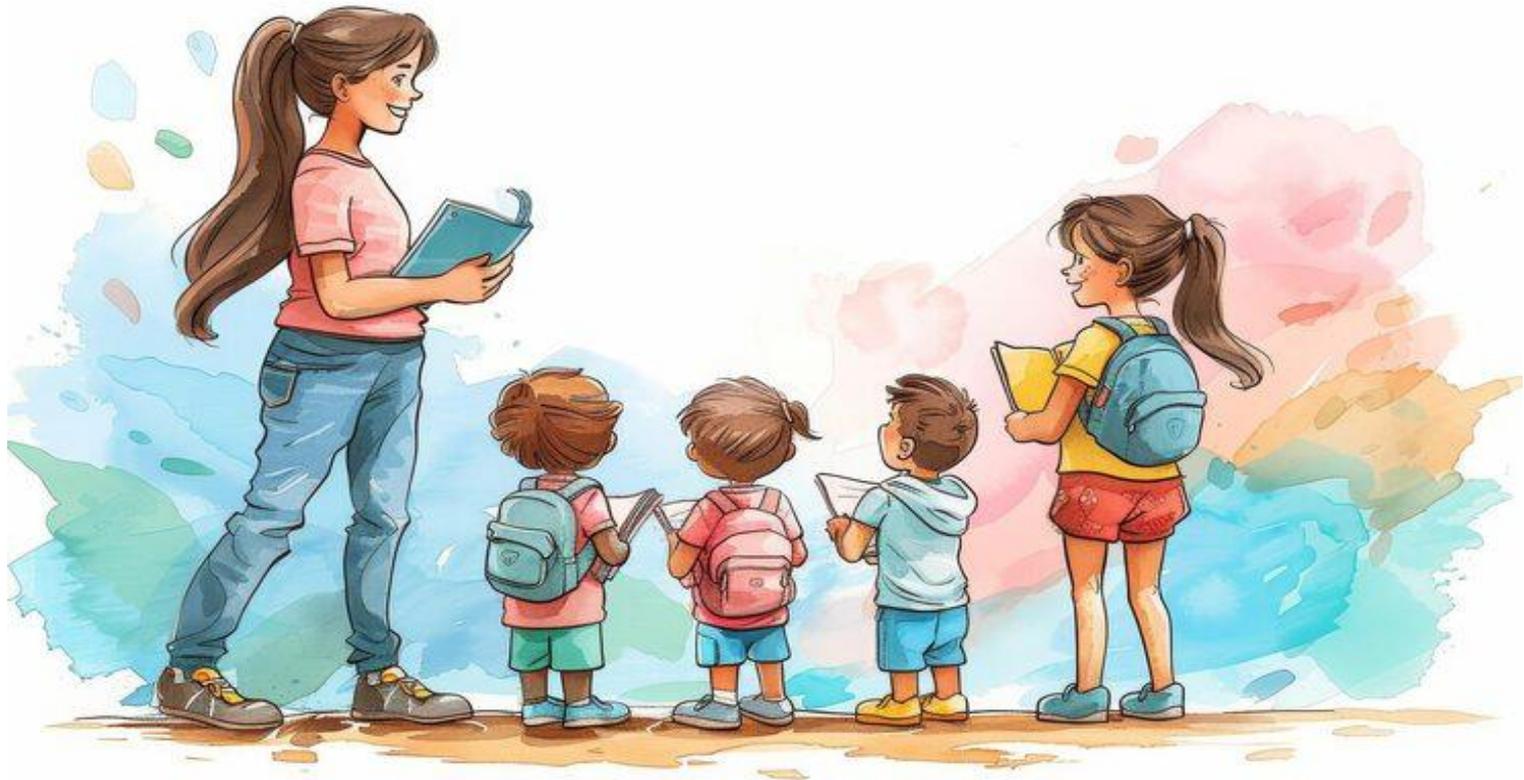
I bambini hanno necessitato di più incontri per concludere la fiaba. Ho contato sull'effetto creativo e sulle molte invenzioni che sono emerse da sole anche nei giorni seguenti. Il metodo della fiaba/azione necessita infatti dei suoi tempi per produrre effetti, che sono poi i tempi naturali di elaborazione, sono i tempi di un percorso creativo e sostanzialmente di una crescita interiore.

Tutti i bambini sono riusciti a portare a termine questa esperienza, si sono lasciati andare, si sono sentiti liberi di poter esprimere e sfruttare le loro capacità e inconsciamente di far crescere l'io interiore. L'espressione verbale e il disegno dei bambini ha

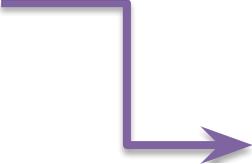


2

Dal loro lavoro è nato un libro di fiabe dove ogni bambino è diventato il protagonista, l'autore ed il lettore delle proprie storie e dove la "maestra" si è messa in gioco, risvegliando i loro bisogni, e i loro sogni. Ogni fiaba è una piccola o grande opera d'arte, non è stata una pura esecuzione manuale o verbale ma un riflesso della crescita interiore del bambino.



LE CRITICITA' RISCONTRATE



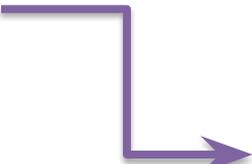
All'inizio del mio percorso di counseling scolastico, tuttavia, i bambini si sono mostrati scettici di fronte alle proposte, soprattutto perché abituati a seguire uno schema preciso e conosciuto e, in generale, a portare a termine un'attività uguale per tutti. Il tirocinio, invece, richiedeva loro di mettere in gioco le proprie emozioni e richiedeva un contributo personale e creativo.



Dopo il primo smarrimento dovuto a questa novità metodologica, la maggior parte degli alunni ha però iniziato gradualmente a fidarsi, ad essere consapevole che non avrei giudicato la loro "prestazione", ma che anzi li avrei incentivati ad esprimere le proprie idee, percezioni, difficoltà ed osservazioni.



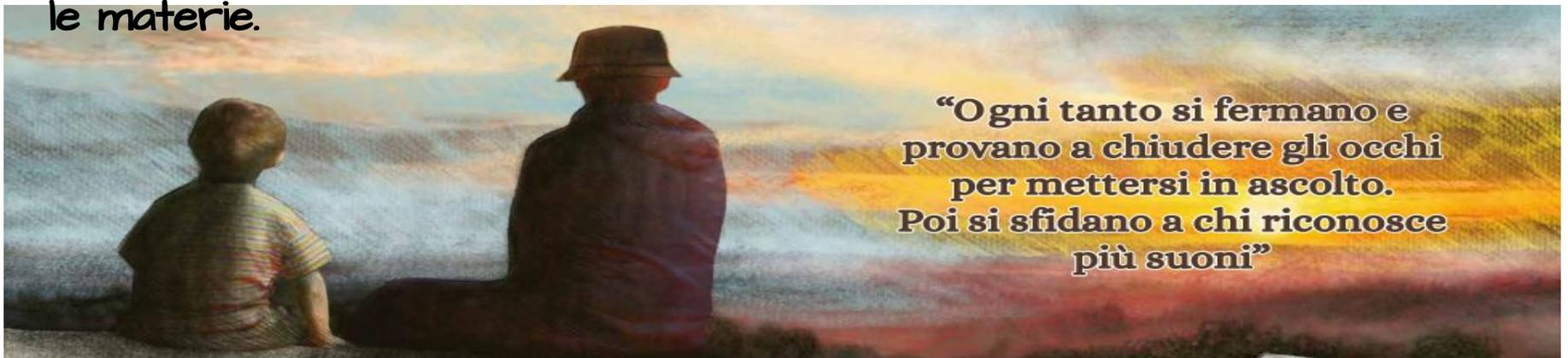
Un secondo momento critico si è verificato quando è stato permesso ai bambini di utilizzare, tutti insieme e liberamente, i materiali (tempere, pastelli, pennarelli, forbici, colla, cotone, lana, carta, glitter, stickers...) predisposti sui tavoli. Improvvisamente la sezione è diventata un campo di battaglia!
Negli incontri successivi è stato necessario sia regolamentare l'utilizzo dei materiali, con turnazioni più dettagliate, sia seguire i bambini più da vicino.



L'osservazione sistematica dei bambini e il loro comportamento durante l'intero tirocinio, ha permesso di rivelare, come ulteriori criticità, le reazioni di due bambini, che hanno mostrato disagio nel mettersi in gioco in prima persona e difficoltà nel dover uscire dagli schemi consueti e strutturati, fonte per loro di maggiore sicurezza.

LA TECNICA DEL CAVIARDAGE

La tecnica del CAVIARDAGE a scuola primaria consiste nell'isolare parole su una pagina di testo preesistente (come un giornale o un libro) per creare una nuova poesia e un'opera visiva, dando voce alle emozioni e sviluppando la creatività. Ideato da TINA FESTA, il metodo integra scrittura, disegno, e tecniche artistiche, trasformando il processo di lettura in un'esperienza coinvolgente e inclusiva, utile per tutte le materie.



“Ogni tanto si fermano e provano a chiudere gli occhi per mettersi in ascolto. Poi si sfidano a chi riconosce più suoni”

L'ALBERO E I SOGNI IN VALIGIA

Lo conoscono tutti. Ne scrivono anche i giornali. L'albero dei sogni colpisce ancora: dopo aver chiesto il suo aiuto, bimba di sei anni ritrova mille scoperte! Che meraviglia! Dice qualcuno. Quanta bellezza! Esclamano qualcun altro. Tutte sciochezze! Sberleffi Luigi, quello che ha il negozio di valigie in città.

Luigi non ricorda di aver mai gradito i sogni e desideri. Figuriamoci a un albero con poteri magici! Eppure, pare che basti scrivere ciò che si vuole e il sogno si avvererà. Al contrario, suo nipote Jacopo non vede l'ora di andare ad ammirare l'albero speciale. Per questo propone di partire per una gita.

Luigi riflette a lungo. Non ha voglia di sbiondare il negozio e di mettersi in viaggio, ma poi gli viene un'idea. Potrebbe esprimere un desiderio, per dimostrarne l'infinità.

Dopo aver parlato per diversi chilometri, si è ripreso tempo allungato alla Locande il Glicine. Un grande casale in collina. Ad accoglierli al loro arrivo, lo zio e il nipote. Si va a conoscere lo stesso osservando il bosco.

Luigi e Jacopo hanno studiato la mappa e hanno individuato con ogni dettaglio il mattino seguente, quando entrano nel bosco. L'albero è un vecchio albero. Luigi, che ha un'idea, si avvicina con cautela. Il suo albero recita uno dei poteri appresi all'ingresso.

Luigi e Jacopo hanno studiato la mappa e hanno individuato con ogni dettaglio il mattino seguente, quando entrano nel bosco. L'albero è un vecchio albero. Luigi, che ha un'idea, si avvicina con cautela. Il suo albero recita uno dei poteri appresi all'ingresso.

Luigi e Jacopo sorridono e si guardano. Luigi ha letto un po' di libri e sa che un albero che si muove è un albero magico. Anche Jacopo sorride e i ragazzi si guardano. Luigi ha letto un po' di libri e sa che un albero che si muove è un albero magico.

Ogni tanto si fermano a guardare il movimento delle foglie. "Ecco fatto!" Jacopo mostra la sua opera d'arte realizzata con un ramo secco. Poi scarta la carta colorata e il foglio si muove. Luigi e Jacopo girano piano piano col naso all'indietro al tronco dell'albero e si guardano. Luigi e Jacopo girano piano piano col naso all'indietro al tronco dell'albero e si guardano.

Luigi trova uno scintillio di luce. Jacopo scrive il suo desiderio sulla carta colorata. Luigi e Jacopo girano piano piano col naso all'indietro al tronco dell'albero e si guardano.

"Zio, che cosa hai chiesto all'albero?"

L'ALBERO E I SOGNI IN VALIGIA

Lo conoscono tutti. Ne scrivono anche i giornali. L'albero dei sogni colpisce ancora: dopo aver chiesto il suo aiuto, bimba di sei anni ritrova mille scoperte! Che meraviglia! Dice qualcuno. Quanta bellezza! Esclamano qualcun altro. Tutte sciochezze! Sberleffi Luigi, quello che ha il negozio di valigie in città.

Luigi non ricorda di aver mai gradito i sogni e desideri. Figuriamoci a un albero con poteri magici! Eppure, pare che basti scrivere ciò che si vuole e il sogno si avvererà. Al contrario, suo nipote Jacopo non vede l'ora di andare ad ammirare l'albero speciale. Per questo propone di partire per una gita.

Luigi riflette a lungo. Non ha voglia di sbiondare il negozio e di mettersi in viaggio, ma poi gli viene un'idea. Potrebbe esprimere un desiderio, per dimostrarne l'infinità.

Dopo aver parlato per diversi chilometri, si è ripreso tempo allungato alla Locande il Glicine. Un grande casale in collina. Ad accoglierli al loro arrivo, lo zio e il nipote. Si va a conoscere lo stesso osservando il bosco.

Luigi e Jacopo hanno studiato la mappa e hanno individuato con ogni dettaglio il mattino seguente, quando entrano nel bosco. L'albero è un vecchio albero. Luigi, che ha un'idea, si avvicina con cautela. Il suo albero recita uno dei poteri appresi all'ingresso.

Luigi e Jacopo sorridono e si guardano. Luigi ha letto un po' di libri e sa che un albero che si muove è un albero magico. Anche Jacopo sorride e i ragazzi si guardano. Luigi ha letto un po' di libri e sa che un albero che si muove è un albero magico.

Ogni tanto si fermano a guardare il movimento delle foglie. "Ecco fatto!" Jacopo mostra la sua opera d'arte realizzata con un ramo secco. Poi scarta la carta colorata e il foglio si muove. Luigi e Jacopo girano piano piano col naso all'indietro al tronco dell'albero e si guardano. Luigi e Jacopo girano piano piano col naso all'indietro al tronco dell'albero e si guardano.

L'ALBERO E I SOGNI IN VALIGIA



L'ALBERO E I SOGNI IN VALIGIA



L'ALBERO E I SOGNI IN VALIGIA

Lo conoscono tutti. Ne scrivono anche i giornali. L'albero dei sogni colpisce ancora: dopo aver chiesto il suo aiuto, bimba di sei anni ritrova mille scoperte! Che meraviglia! Dice qualcuno. Quanta bellezza! Esclamano qualcun altro. Tutte sciochezze! Sberleffi Luigi, quello che ha il negozio di valigie in città.

Luigi non ricorda di aver mai gradito i sogni e desideri. Figuriamoci a un albero con poteri magici! Eppure, pare che basti scrivere ciò che si vuole e il sogno si avvererà. Al contrario, suo nipote Jacopo non vede l'ora di andare ad ammirare l'albero speciale. Per questo propone di partire per una gita.

Luigi riflette a lungo. Non ha voglia di sbiondare il negozio e di mettersi in viaggio, ma poi gli viene un'idea. Potrebbe esprimere un desiderio, per dimostrarne l'infinità.

Dopo aver parlato per diversi chilometri, si è ripreso tempo allungato alla Locande il Glicine. Un grande casale in collina. Ad accoglierli al loro arrivo, lo zio e il nipote. Si va a conoscere lo stesso osservando il bosco.

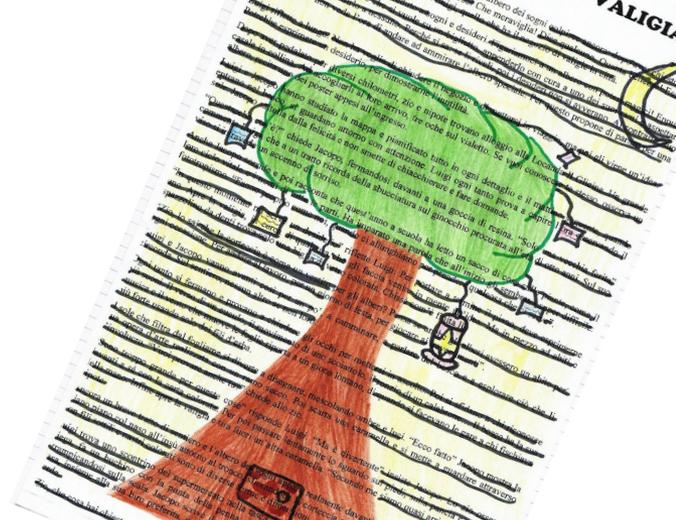
Luigi e Jacopo hanno studiato la mappa e hanno individuato con ogni dettaglio il mattino seguente, quando entrano nel bosco. L'albero è un vecchio albero. Luigi, che ha un'idea, si avvicina con cautela. Il suo albero recita uno dei poteri appresi all'ingresso.

Luigi e Jacopo sorridono e si guardano. Luigi ha letto un po' di libri e sa che un albero che si muove è un albero magico. Anche Jacopo sorride e i ragazzi si guardano. Luigi ha letto un po' di libri e sa che un albero che si muove è un albero magico.

Ogni tanto si fermano a guardare il movimento delle foglie. "Ecco fatto!" Jacopo mostra la sua opera d'arte realizzata con un ramo secco. Poi scarta la carta colorata e il foglio si muove. Luigi e Jacopo girano piano piano col naso all'indietro al tronco dell'albero e si guardano. Luigi e Jacopo girano piano piano col naso all'indietro al tronco dell'albero e si guardano.

Luigi trova uno scintillio di luce. Jacopo scrive il suo desiderio sulla carta colorata. Luigi e Jacopo girano piano piano col naso all'indietro al tronco dell'albero e si guardano.

L'ALBERO E I SOGNI IN VALIGIA



IO SONO UN ALBERO

Tante parti in un unico corpo

UN ALBERO: LA MIA STORIA

Hai imparato che l'albero è un simbolo di **VITA**.

Rispondi alle domande

Quali frutti?

Prova a immaginarti tra dieci anni: dove sarai, con chi, che cosa farai? Qual è il tuo sogno?

Sto imparando

La vita insegna molte cose: scrivi un insegnamento prezioso che hai colto durante il tuo percorso di vita e che ti ha arricchito.

Cresco

Guardati allo specchio, sorridi e prova a scrivere tre caratteristiche che ti piacciono di te stesso.

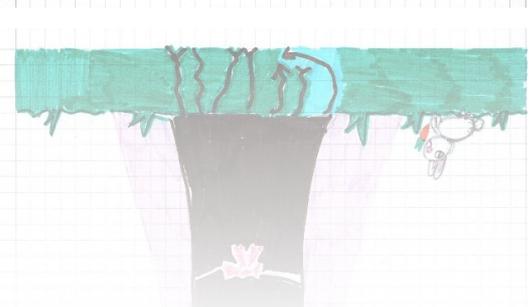
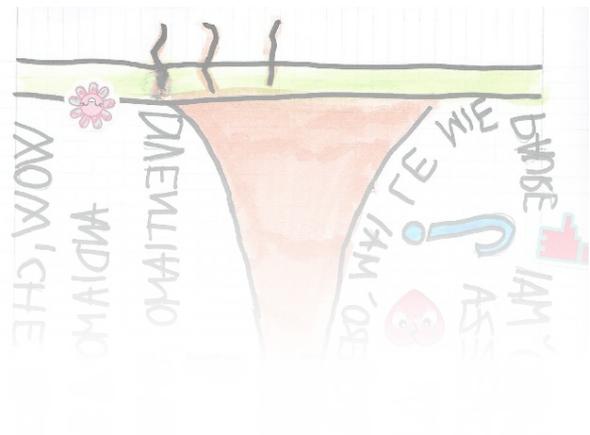
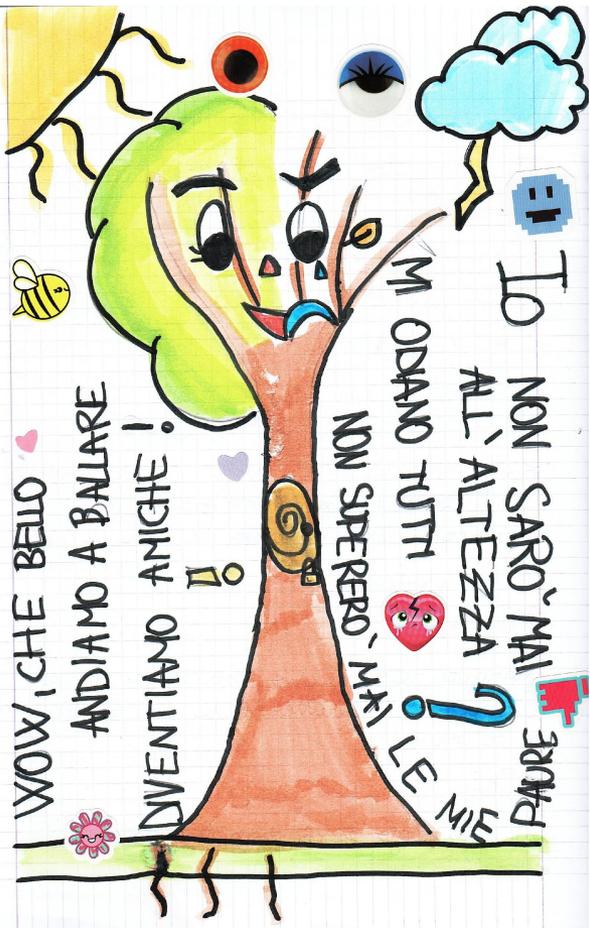
Le mie radici

Da dove vengo, e chi mi nutre col suo affetto?

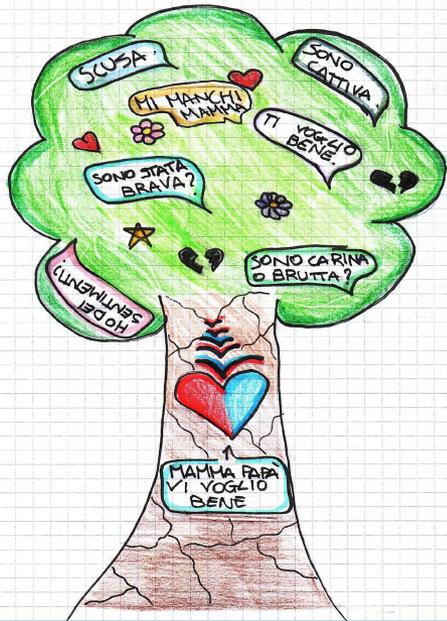
E tu... che albero sei??



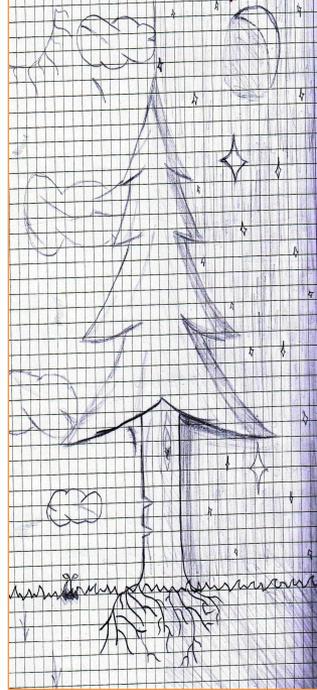
Possano
le vostre radici andare in
profondità
e i vostri rami innalzarsi
al cielo



ETU.... CHE ALBERO SEI?



ETU... CHE ALBERO SEI?



ETU... CHE ALBERO SEI





La scuola è una comunità che cambia insieme, è il luogo in cui si coltivano le possibilità e la fantasia, in cui nascono nuove idee e si scopre la bellezza delle piccole cose, acquisendo nuovi punti di vista. E' un viaggio che si fa anche con il corpo, imparando ad affidarsi, senza paura, concedendosi il tempo per crescere, sbagliando e riprovando, godendosi la conquista della scoperta. E' uno spazio protetto aperto sul mondo, in cui anche le regole e i piccoli riti aiutano la creatività; un'esperienza che continuerà a vivere dentro di te, come memoria di ciò che sei e ciò che stai diventando, sapendo che poi starà a te continuare il gioco!

GRAZIE PER L'ASCOLTO

"Un insegnante che ascolta è un adulto
che educa con il cuore"



BIBLIOGRAFIA

- ❑ ARLATI V., *Emozioni in fiaba. Aiutare i bambini ad accogliere e gestire la propria sfera emotiva*, red!
- ❑ CANNONI E., *Il disegno dei bambini*, Carocci
- ❑ CROTTI E. – MAGNI A., *Come interpretare gli scarabocchi, la lingua segreta dei bambini*, Demetra
- ❑ CROTTI E., *E tu che albero sei? Come interpretare la personalità attraverso il disegno dell'albero*, Oscar Mondadori
- ❑ FROMM E. – MAY R. – ROGERS C. – MASLOW A.H., MASLOW A.H., MEAD M., *La creatività*, La Scuola
- ❑ LAMPACRESCIA E., *L'approccio rogersiano: un manifesto della soggettività in relazione*, il Filo di Arianna, SIPGI Marche
- ❑ MAGGIOLINI A., *Counseling a scuola*, FrancoAngeli
- ❑ PERLS F., *Teoria e pratica della terapia della Gestalt*, Astrolabio
- ❑ PICCAPIETRA E., *Il drago. Counseling con bambini e preadolescenti. Un cammino insieme per sviluppare l'immaginazione e guarire i dolori invisibili*, Aldenia
- ❑ ROGERS C., *La terapia centrata sul cliente*, Giunti
- ❑ ROSSI S., *Carezze d'empatia in classe. 50 idee per crescere insieme*, Pearson
- ❑ SANTAGOSTINO P., *Guarire con una fiaba. Usare l'immaginario per curarsi*, Feltrinelli
- ❑ SPALLETTA E. – QUARANTA C., *Counseling scolastico integrato*, Sovera
- ❑ STEINER C., *L'alfabeto delle emozioni*, Sperling & Kupfer
- ❑ STEINER C., *La favola dei Caldomorbidi*, Artebambini
- ❑ VARAGONA G., *Con due colori. L'iniziazione Cristiana in assetto gestaltico. Perché si può fare catechismo ed esserne tutti contenti*, SIPGI
- ❑ VOPEL K.W., *Giochi di interazione per adolescenti e giovani*, Elle Di Ci, Leumann